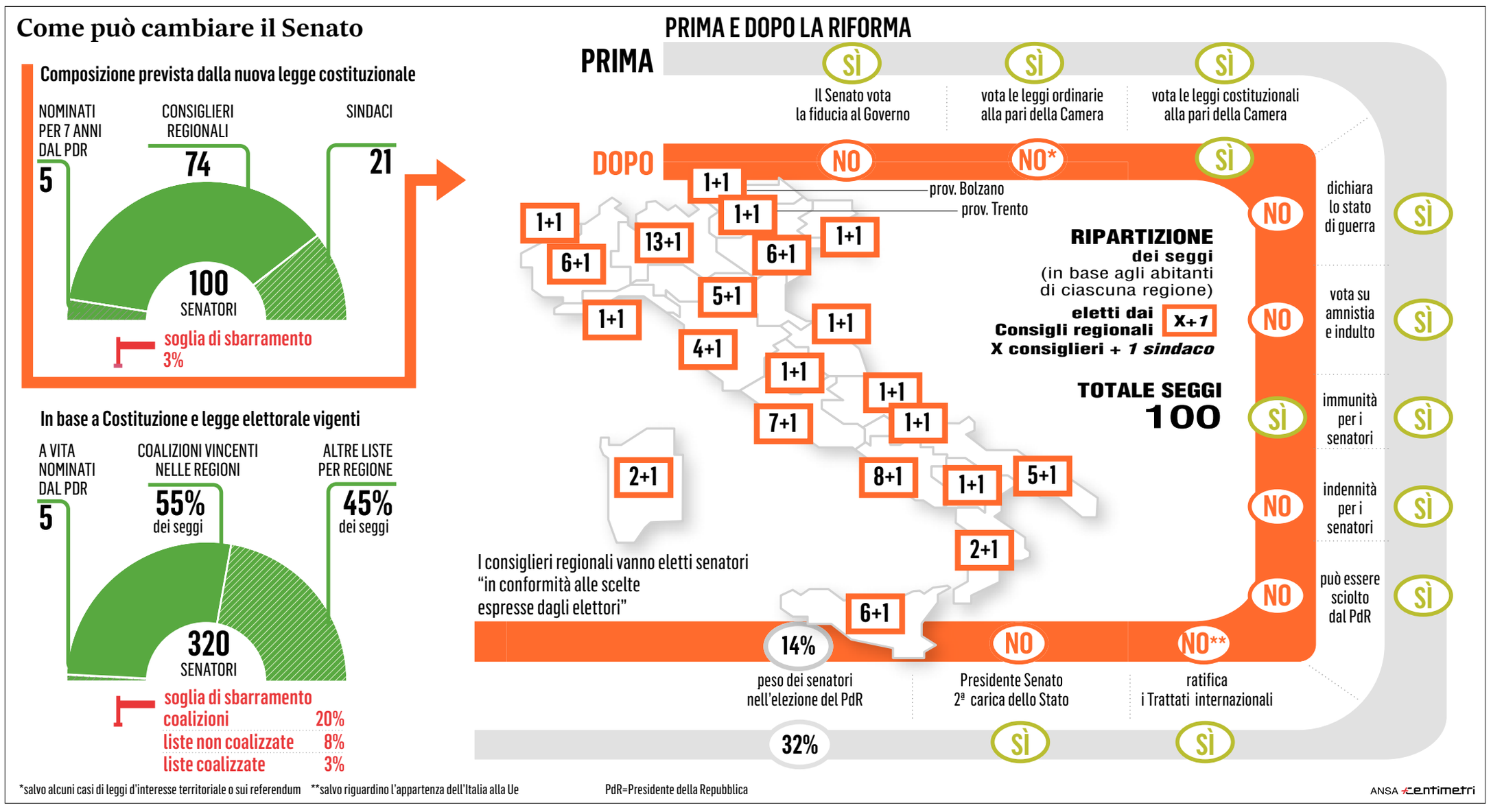
# La guida de Il Messaggero sul referendum: così può cambiare il Parlamento




*salvo alcuni casi di leggi d'interesse territoriale o sui referendum **salvo riguardino l'appartenza dell'Italia alla Ue PdR=Presidente della Repubblica

ANSA Centimetri

# Il Senato delle Regioni tagliati seggi e poteri

IL DOSSIER

**ROMA** Il nuovo Senato è il cuore della riforma Costituzionale. A oltre 35 anni dai primi tentativi di modifica dei meccanismi parlamentari delineati dalla Costituzione del '48 il prossimo 4 icembre quasi 50 milioni di italiani saranno chiamati ad esprimere un proprio parere uscito dalle Camere dopo due anni di dibattito intenso e ben sei votazioni.

In sintesi la riforma prevede la fine del "bicameralismo perfetto" ovvero l'esistenza di due Camere fotocopia. Attenzione non si vota sull'eliminazione del bicameralismo in quanto tale perché il Senato resta ma, se passa il Sì, Palazzo Madama non avrà più gli stessi poteri della Camera: non darà più la fiducia al governo; esaminerà solo il 5/10% delle leggi e rappresenterà Regioni e Comuni, un po' come avviene in Germania col Bundesrat. La riforma prevede anche l'unificazione delle costose burocrazie di Camera e Senato. Anche qui salterebbero alcune poltrone doppione.

(*2 - Segue*)

**Diodato Pirone**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

| Costituzione vigente | Costituzione modificata |
|---|---|
| ARTICOLO 57 | |
| Il Senato della Repubblica è eletto a base regionale, salvi i seggi assegnati alla circoscrizione Estero. | Il Senato della Repubblica è composto da novantacinque senatori rappresentativi delle istituzioni territoriali e da cinque senatori che possono essere nominati dal Presidente della Repubblica. |
| | I Consigli regionali e i Consigli delle Province autonome di Trento e di Bolzano eleggono, con metodo proporzionale, i senatori fra i propri componenti e, nella misura di uno per ciascuno, fra i sindaci dei comuni dei rispettivi territori. |
| Il numero dei senatori elettivi è di trecentoquindici, sei dei quali eletti nella circoscrizione Estero. | Abrogato |
| Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a sette; il Molise ne ha due, la Valle d'Aosta uno. | Nessuna Regione può avere un numero di senatori inferiore a due; ciascuna delle Province autonome di Trento e di Bolzano ne ha due. |
| La ripartizione dei seggi fra le Regioni, fatto salvo il numero dei seggi assegnati alla circoscrizione Estero, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, si effettua in proporzione alla popolazione delle Regioni, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.` | La ripartizione dei seggi tra le Regioni si effettua, previa applicazione delle disposizioni del precedente comma, in proporzione alla loro popolazione, quale risulta dall'ultimo censimento generale, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti. |
| | La durata del mandato dei senatori coincide con quella degli organi delle istituzioni territoriali dai quali sono stati eletti, in conformità alle scelte espresse dagli elettori per i candidati consiglieri in occasione del rinnovo dei medesimi organi, secondo le modalità stabilite dalla legge di cui al sesto comma. |
| | Con legge approvata da entrambe le Camere sono regolate le modalità di attribuzione dei seggi e di elezione dei membri del Senato della Repubblica tra i consiglieri e i sindaci, nonché quelle per la loro sostituzione, in caso di cessazione dalla carica elettiva regionale o locale. I seggi sono attribuiti in ragione dei voti espressi e della composizione di ciascun Consiglio. |

## Le ragioni del Sì

I vantaggi del nuovo Senato? Soprattutto due: una politica più semplice e una riduzione dei costi della politica stessa. Secondo il Comitato per il Sì, infatti, il nuovo assetto istituzionale sarebbe molto più razionale dell'attuale. Perché? Intanto per ben 4 volte nelle ultime 6 elezioni il Senato ha registrato una maggioranza diversa da quella della Camera con il risultato di governi deboli e di "traffici" talvolta indecorosi intorno alle scelte politiche di singoli senatori.

Maria Elena Boschi

**LA RIFORMA SEMPLIFICA IL SISTEMA POLITICO E NE RIDUCE I COSTI ELIMINANDO IL 30% DEI PARLAMENTARI**

Eliminando la parità di poteri fra Camera e Senato si elimina il problema di due eventuali maggioranze diverse. Inoltre con la fine del bicameralismo perfetto l'Italia si allinea ai sistemi istituzionali di Francia, Germania, Spagna e Gran Bretagna dove una sola Camera assicura la fiducia al governo mentre la seconda ha compiti di supporto oppure rappresenta gli enti locali. Secondo il "fronte del Sì" la riforma rende più trasparente il processo di formazione delle leggi (non ci saranno più le valanghe di decreti di questi anni) e riduce notevolmente i costi della politica eliminando il 30% dei parlamentari nazionali. Infatti i 315 senatori attuali sarebbero sostituiti da 100 esponenti di Regioni e Comuni senza indennità. Inoltre la riforma prevede l'unificazione delle burocrazie di Camera e Senato. Gli esponenti del Sì respingono al mittente le critiche sulla non democraticità dell'elezione dei nuovi senatori perché una apposita legge - che si può approvare solo dopo l'esito del referendum - consentirà ai cittadini di indicare i consiglieri regionali che per 3/4 giorni al mese andranno a Roma a partecipare alle sessioni del Senato.

## Le ragioni del No

I contrari alla riforma costituzionale sostengono che le norme relative al nuovo Senato sono «confuse e pasticciate». Molti fra gli esponenti del No, tuttavia, non si dichiarano contrari all'abolizione del bicameralismo perfetto, ovvero alla necessità del voto favorevole di entrambe le Camere per ogni legge, ma ribadiscono che in futuro andrà fatta un'altra riforma, scritta in maniera diversa. Secondo il fronte del No il Senato non viene abolito ma bensì trasformato in una specie di dopolavoro di consiglieri regionali e sindaci. A molti del No non piace neanche il sistema di elezione degli eventuali futuri senatori che, com' è noto, non sarebbero eletti direttamente dal popolo ma indicati dai cittadini sulla scheda quando vanno a votare per le regionali. Critiche anche al funzionamento del futuro Senato così come indicato nella riforma perché su alcune leggi non sarebbe abolita la navetta fra Montecitorio e Palazzo Madama. Secondo il No la riforma fissa almeno 10 modi diversi per consentire al Senato di duettare con la Camera sul varo delle norme. Il No, infine, è critico sulla possibilità riservata ai neosenatori, consiglieri regionali e sindaci in carica, di ottenere l'immunità parlamentare e smentisce le cifre fatte circolare dal fronte del Sì di un risparmio di 500 milioni l'anno. Secondo gli esponenti del No i risparmi massimi sarebbero al massimo 50 milioni derivanti dall'eliminazione degli stipendi di 315 senatori. Ma poi andrebbero conteggiati i rimborsi spese dei 100 nuovi senatori per i quali non è però previsto lo stipendio.

Gustavo Zagrebelsky

**IL NUOVO TESTO È CONFUSO E NON ELIMINA DEL TUTTO IL BICAMERALISMO I RISPARMI POI SONO MODESTI**